

Le mie seghe mentali

Arianna Ranocchi

LE MIE SEGHE MENTALI

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Tutti i diritti riservati

*A mamma, papà e mia sorella:
non si sono mai arresi con me.*

Da Bimba a Donna¹

Hai mai pensato, stolta ragazzina ingrata?
Sei cresciuta bella e solare come fata,
ma hai mai capito a cosa andavi incontro?
Un mondo è guerra, aperto è lo scontro.
E tu devi vivere, combattere là sul fronte
non aspettandoti che ti salvi un bel conte,
non c'è nessuno che batta le tue guerre:
togli tutti i veli e smettila di opporre!
Eri protetta se eri innocente ragazzina,
ora sei donna non puoi stare in panchina,
le frivolezze e la dolcezza ti spariranno
da quel viso che non ha mai visto affanno!
La vita è giungla, amara e triste,
lo vedrai presto,
combatti, torna a casa con occhio pesto,
otterrai quel rispetto che ti sei meritata,
nella melma non sarai morta affogata!
Niente papi, niente eroe,
niente principe azzurro,
sarai soldato e lo urlerai in ogni sussurro,
vincerai piccole battaglie e infine la guerra,
la tua sarà iliade sconosciuta in terra.
Senza gloria apparente e riconoscimento
sarai viva,
forte ed alto il mento porterai
davanti a quelle bimbette
che son donne che vivono uscendo le tette.
La gente noterà che svetti sul mondo intero,
quindi combatti, la luce è dietro il nero.

¹ Questa è stata scritta di getto, per rabbia: ero per strada e una ragazzina si lamentava della mancata protezione da parte del suo ragazzo per una facezie sciocca.

Polvere di fata²

Che bella è la vita, che dolce si racconta,
non è spiegato nel libretto cosa poi conta,
se essere belli, felici o essere reali,
che poi tutto è meno di un battito d'ali.
Che bella è l'infanzia un po' dimenticata,
giochi e drammi, Trilli e polvere fatata,
poi di botto arriva forte una scossa alle ossa:
stai crescendo, ora datti una mossa.

Non capisci come, ma ora hai sedici anni,
fanno male, fanno bene, fanno solo danni,
la tristezza è marciume nel tuo corpo stanco
che combatte per emancipare il branco.

Che bello è diplomarsi e diventare
maggiorenne,
sei libero, capace e troppo strafottente:
ma in un attimo capisci che è finito il gioco,
non sei un bambino e devi cercarti un fuoco.

Che bella è la vita se sei procrastinante,
uni, birra, sole e una ragazzina danzante,
ma non si può scappare dalla vita sempre:
batte cassa, il tuo corpo ora se ne pente
delle serate da cirrosi e le cannette storte
che ti hanno amato da quando amavi
la morte;

hai mal di testa, cervicale e un vuoto dentro
perché sai che manca qualcosa per fare cen-
tro.

Hai un lavoro, una casa e la macchina pulita
ma la polvere di Trilli non l'hai più sentita,

² L'amore ha un grande potere: farti fare di nuovo
pensieri felici, come quando
eri bambino.

quella vita bella che conducevi da bambino
ora è un ricordo che anneghi nel tuo vino!
Ma tutto a un tratto il vuoto piano è scompar-
so,
quel tuo cuore non è vero che è stato arso,
perché hai scoperto la scintilla che il nero
scaccia
ossia la donna conosciuta senza andare a cac-
cia:
che bella è la vita, che non più sopportata
l'amore ti anima e riempie di polvere fatata.

Manager (del cazzo)³

Ho un forte background, non lo disconosco,
pieno di adrenalina in un ambiente fosco,
ma ora sono cresciuta, sono cambiata
ma da quell' esperienze sono forgiata:
quindi taci tu, stolto esalato, tu non lo sai
ma ho trottrato, capisco bene ciò che fai
ma è superato, altero, freddo e sagomato!
Rido quando sei tronfio e gongolato
da indecenti idee come il fatturato,
tu ci credi e il K è il tuo dio adorato,
pensi di essere uomo in carriera, stolto,
pensi di essere un grande scout, sbagli,
organizzi serate dopo notti fatte in bianco
e vivi, giornate che sono l'una calco di
un'altra!
Ti ricordi l'ebbrezza della passione,
quella sconosciuta, fai tanto il marpione,
non sai rimorchiare,
sei morto tu che te la credi,
esaltato caro,
sei solo un fantasma e non lo vedi.

³ Odio le persone piene di sé e tronfie senza motivo di esserlo: le odio ancora di più se ne sono alle dipendenze.

Morte di un lavoratore qualunque⁴

Come si è piccoli
quando hai in mano il niente,
quando hai fatto tutto e di noia ci si pente:
lo spazio immenso ora sembra coriandolino,
minuscolo e attaccato sguardo
al tuo cuoricino,
le mani tremano perché non han che menare
al che sudano colpa fredda, inutili al Lavora-
re.
Quant'è pietoso lui che ha finito puntuale,
sto cojone che ora corre al confessionale
ma del Lavoro perché piccino ha finito tutto
e ora soffre, inutile, di sua mano il lutto.
O dio Capitalismo, unico di cui so l'esistenza,
godi nel veder il servo tuo a insensata
penitenza?
Lo hai pestato, con il sale, per farne crema
e ora dal suo succo formuli l'anatema:
"Piccolo ingranaggio del mondo,
hai venduta l'anima a me,
ora la tua vita è perduta,
sei stanco e inutile,
sei praticamente rotto,
ora puoi morire,
perché hai pagato lo scotto."

⁴ Quanto è triste il lavoro debole, quando non è lavoro e non ti impegna. C'è chi lo definirebbe da "statale", ma non mi piace come termine senza contare che è basato solo su un luogo comune.